

25.03.2020

# LECTIO DIVINA

## Io sono la resurrezione e la vita

### Preghiamo

Disponi, o Dio,  
 il nostro cuore all'ascolto della tua parola,  
 e fa' che sia per tutti noi luce nelle tenebre,  
 certezza di fede nel dubbio,  
 fonte inesauribile di consolazione e di speranza.  
 Per Cristo nostro Signore.

### Ascoltiamo

Dal Vangelo di Giovanni 11,1-45

<sup>1</sup> Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. <sup>2</sup>Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

<sup>4</sup>All'udire questo, Gesù disse: «**Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato**». <sup>5</sup> Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. <sup>6</sup>Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. <sup>7</sup>Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». <sup>8</sup>I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». <sup>9</sup> Gesù rispose: «**Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; <sup>10</sup>ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui**».

<sup>11</sup>Disse queste cose e poi soggiunse loro: «**Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo**». <sup>12</sup>Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». <sup>13</sup> Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. <sup>14</sup>Allora Gesù disse loro apertamente: «**Lazzaro è morto <sup>15</sup>e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!**». <sup>16</sup>Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

<sup>17</sup>Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. <sup>18</sup>Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri <sup>19</sup>e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. <sup>20</sup>Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. <sup>21</sup>Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! <sup>22</sup>Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». <sup>23</sup> Gesù le disse: «**Tuo fratello risorgerà**». <sup>24</sup>Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». <sup>25</sup> Gesù le disse: «**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; <sup>26</sup>chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?**». <sup>27</sup> Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

<sup>28</sup>Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». <sup>29</sup>Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. <sup>30</sup> Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. <sup>31</sup>Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

<sup>32</sup>Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». <sup>33</sup> Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, <sup>34</sup>domandò: «**Dove lo avete posto?**». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». <sup>35</sup> Gesù scoppì in pianto. <sup>36</sup>Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». <sup>37</sup>Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

<sup>38</sup>Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. <sup>39</sup>Disse Gesù: «**Togliete la pietra!**». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». <sup>40</sup>Le disse Gesù: «**Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?**». <sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «**Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato**». <sup>43</sup>Detto questo, gridò a gran voce: «**Lazzaro, vieni fuori!**». <sup>44</sup>Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «**Liberatelo e lasciatelo andare**».

<sup>45</sup>Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### Meditiamo

1. Nella risurrezione di Lazzaro Gesù rivela lo scopo della sua missione: **conducerci dalla morte alla vita**.

Nel cap. 10 di S. Giovanni leggiamo il bellissimo discorso del buon pastore. «Io sono venuto perché abbiano



la vita e l'abbiano in abbondanza... Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le stapperà dalla mia mano" (Gv 10,10. 27).

Gesù chiama Lazzaro *"il nostro amico"*. Anche noi siamo gli amici di Gesù (Gv 15,14). Egli non ci abbandonerà nella morte. Anche nella morte sarà accanto a noi.

La morte acquista un significato nuovo: è un sonno, un passaggio, non può più fare paura. La Chiesa celebra il ricordo dei santi nel giorno della loro morte e lo chiama il **dies natalis**, cioè giorno della nascita.

A una condizione. Gesù domanda a Marta e a noi: *"Credi tu?"* (v. 26). Se crediamo, la frontiera della morte è abbattuta, egli diventa anche per noi risurrezione e vita. È il grande annuncio che la chiesa deve ripetere anche oggi. E ce n'è un immenso bisogno perché molti, anche se battezzati, vivono come se Dio non esistesse e muoiono come se la morte fosse la fine di tutto. È la nuova evangelizzazione: c'è bisogno di un nuovo annuncio del vangelo, nel suo nucleo fondamentale. **Cristo è morto ed è risorto, anche noi come lui.** Ognuno di noi deve prima o poi misurarsi con la morte, la morte degli altri, soprattutto la propria morte e le piccole morti che ci mettono davanti la nostra fragilità (le malattie, gli insuccessi, i fallimenti, i momenti bui, oscuri...). Se crediamo in Cristo che ha vinto la morte, abbiamo la forza di affrontare la morte per giungere alla vita eterna.

**2.** Il vangelo che ascoltiamo in questa domenica, vicinissimi alla Pasqua, è un invito a verificare il nostro livello di **fede** di fronte alle situazioni e alle prove della vita. Cadiamo facilmente nello scoraggiamento e nell'angoscia?

Crediamo nella potenza della **preghiera**? Sappiamo affidarci nei momenti di difficoltà al Signore con la forza interiore della preghiera? Certi che *"il Signore non arriva mai in ritardo, e se talvolta indugia è solo per manifestarci ancora di più la potenza del suo amore salvifico"* (Madre Cànopi).

**3.** Marta sperava in un futuro lontano: *"So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno"* (v. 24). Gesù parla al presente: *"Io sono la risurrezione e la vita"*. La risurrezione è un evento che Gesù compie **già oggi**. D'accordo il futuro quando ci saranno *"cieli nuovi e terre nuove"*. *"Noi..., secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia"* (2 Pet 3,13). Allora il Signore *"eliminarà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto"* (Is 25,8). Ma molto è già possibile oggi. Ponendo **segni di risurrezione**: quando ci convertiamo, vinciamo il nostro peccato, costruiamo comunità cristiane più evangeliche, lavoriamo per una società più giusta, quando scegliamo ogni giorno di **amare**, non compiendo gesti straordinari, ma nelle umili e ordinarie circostanze della vita, quando facciamo della nostra vita un servizio continuo e comunichiamo gioia e bontà a quelli che incontriamo.

**4.** Giovanni racconta come i capi dei giudei, visto ciò che Gesù aveva compiuto, *"da quel giorno decisero di ucciderlo"* (v. 53). Si realizza quanto leggiamo nella parabola del ricco epulone: *"Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"* (Lc 16,31). Come mai gli scribi e i farisei, uomini religiosi, osservanti della legge arrivano a condannare a morte un uomo giusto? Il loro è un **peccato di presunzione e di intolleranza**: solo loro sono uomini giusti, chi è diverso da loro è nemico, deve essere eliminato. Può succedere anche oggi, anche a noi. Chi non ha le nostre idee, chi non condivide i nostri interessi diventa un falso, un disonesto, un incapace. Allora cerchiamo di distruggerlo, parlando male, criticando, mettendo in cattiva luce le sue azioni... Pensiamoci.

## Preghiamo

**Signore Gesù, sei nostro amico;  
sappiamo che tu ci vuoi molto bene perché anche con noi  
spesso ti comporti come con i tuoi amici di Betania.  
Quante volte, in quante circostanze noi ti chiamiamo,  
e tu non vieni subito. I tuoi ritardi ci lasciano in difficoltà.  
I tuoi ritardi ci lasciano morire.  
Ma tu sai perché. Tu sai che cosa giova di più ai tuoi amici.  
Tu sai che cosa giova di più a coloro che ami.  
Tutto disponi per farci credere, per portarci a una fede più matura  
e a una più incrollabile speranza; per farci, come Abramo,  
sperare contro ogni speranza.  
Meglio è il tuo piangere con noi che il nostro tranquillo vivere.  
Meglio è morire per poi risorgere al tuo grido che ci chiama.**

**Agiamo** Ripetiamo spesso e viviamo questa Parola:  
*"La tua Parola mi fa vivere"* (Sal. 118,50).

